

dalla Tetrarchia non ebbe la nostra Penisola a subire una scossa non indifferente e più ancora dalla costituzione dei due Imperi alla morte di Teodosio? Il disfacimento infatti era prossimo nè alcuna forza valse a scongiurarlo e nemmeno a ritardarlo. E quand'è nel Medio Evo che l'Italia risorse, se non dopo che le Repubbliche marittime s'erano rese signore delle vie commerciali per l'Oriente e aveano ristabilito i traffici fra esso e la loro patria?

Il dominio del Levante fu adunque condizione *sine qua non* della supremazia politico-economica italiana sul Mediterraneo. Orbene con l'Impero, che la famiglia Giulia istituiva in Roma, tale supremazia non sarebbe potuta coesistere se non con l'unità dell'Impero stesso. Ed ecco perciò che il nuovo regime diventava una vera e propria difesa della posizione privilegiata, che l'antica Esperia occupava nel mondo romano, posizione da mediatrice onorevole ed onorata fra la barbarie del centro e dell'Occidente (di cui solo una parte avea fatto il suo ingresso nella civiltà) ed i fulgori della grazia e della sapienza ellenica, congiunti al fasto meraviglioso dell'Asia e dell'Egitto.

Consci dell'alta missione dell'Italia, gli imperatori s'adoperarono a migliorare i porti dell'Adriatico; quello d'Ancona, ad esempio, fu restaurato da Domiziano e ricostruito da Traiano. Aquileia era il nodo delle comunicazioni terrestri, civili e militari con l'Oriente. Ravenna, attraversata da